

LA LINEA DI BASE

Il blog di Alessandra Corrias

HOME PAGE

Il trenino e la clessidra (Sulla riscossa delle zone interne)

03:37

[No comments](#)

Domani a Nuoro si parlerà delle zone interne della Sardegna (Camera di Commercio, ore 9, incontro organizzato dall'Associazione Industriali).

Facciamo in modo che non sia il solito convegno. Gli industriali nuoresi (uno dei pochi soggetti che ancora dimostra, quotidianamente, la volontà di difendere questo territorio) illustreranno un elaborato progetto per le zone interne. Racconteranno la realtà, proporranno soluzioni. Ma ho paura che i rappresentanti istituzionali, come al solito, faranno il compitino, un intervento generico senza assunzione di responsabilità, e tutti torneranno a casa come se niente fosse. Io ci andrò e spero di sentire parole forti, che risuonino sui giornali e che scuotano questa opinione pubblica così apatica, così arrendevole, così passiva nei confronti di ciò che accade e soprattutto, che potrebbe accadere.

Andiamo verso riforme istituzionali che se non governate con attenzione e sensibilità potrebbero ridurre il Nuorese e l'Ogliastra in condizioni ancora peggiori delle quali in cui già versano. Verso un'attenzione dichiarata dell'Unione Europea nei confronti delle zone interne che rischia di essere totalmente ignorata. E non riusciamo ad arrabbiarci tutti insieme.

Quando discuto con un indipendentista (e ciò, soprattutto dalle scorse competizioni regionali, accade molto spesso) per fargli capire che le sue motivazioni non mi convincono, le sue rivendicazioni contro l'Italia non mi scaldano, le sue utopie su un unico popolo con un'unica lingua alla conquista del mondo non mi illudono, cerco sempre di spiegargli il mio particolare punto di vista santupredino-nuorese-barbaricino.

Che consiste, in poche parole, nel seguente sentimento: io non mi sento di far parte di una comunità sarda. Semplicemente perché, ai miei occhi, questa comunità non esiste. In una comunità degna di questo nome, quella che dovrebbe essere una "nazionalità spontanea", come molti vorrebbero farci credere, la solidarietà e la redistribuzione regolano i ritmi delle attività dei suoi componenti. Si collabora, ognuno al suo posto, affinché la comunità sia forte e in salute, coesa contro i pericoli e le intemperie.

Non mi pare che questo, in Sardegna, accada o sia mai accaduto. Il grado di solidarietà e sostegno reciproco fra le tre parti in cui l'isola è divisa (nord-centro e sud) mi ricorda, più che le fantastiche leggende su come son felici e soddisfatti i baschi, le angherie delle sorellastre contro Cenerentola. E vediamo se indovinate chi è Cenerentola?

Nuorese e Ogliastra si sono beccate, da sempre, le briciole avanzate dai capi di sopra e di sotto dell'isola, fino a restare strangolate in quell'ormai noto "effetto clessidra" (di cui parla spesso il presidente degli Industriali Nuoresi) che vede la maggior parte delle risorse, dei servizi, degli investimenti, degli eventi culturali e delle attenzioni istituzionali concentrati ai due estremi di Cagliari e Sassari per poi ridursi al lumicino proprio nei pressi di Nuoro, epicentro di questa vergognosa pratica sadomaso, laddove il ruolo dei sadici è ben delineato, ma pure i masochisti non scherzano.

Ecco quindi che mentre il nostro territorio non è capace di battere cassa per i tributi versati sanguinosamente alle sorellastre per il bene di tutta la famiglia, le sorellastre se ne vanno al ballo ogni volta, come meglio possono, ma ci vanno. Col vestito rattoppato, con la biancheria lisa, con i gioielli


falsi, ma ci vanno. Sempre. Alla faccia nostra.

Non è chiaro, in questo quadro, che cosa si aspettino le sorellastre da noi. Quel che è chiaro è che non si è mai sentito di mancanza di fondi per S.Efisio o per i Candelieri, mentre ogni estate è un incubo assistere al tira e molla fra Comune e Regione per i pochi spiccioli assegnati al Redentore. E' altresì chiaro che né l'una né l'altra vogliono mollare l'osso-Università relegando a periferia del sapere, con infinitesimali corsi gemmati, quella a cui ogni sardo guarda come sua capitale culturale (lo diceva Salvatore Satta, non io). Non altrettanto chiaro, invece, perché i nostri rappresentanti istituzionali glielo abbiano sempre permesso.

La recentissima vicenda dei fondi tagliati al Trenino Verde illustra plasticamente questo stato di cose. E ha rappresentato, nella rivolta totale (sindaci, parlamentari, cittadini, soprattutto tramite social network) che in poche ore ha garantito il passo indietro della Regione, la dimostrazione di quanto l'opinione pubblica guidata da una politica sensibile e puntuale riescano a ottenere risultati decisivi.

Una presa di coscienza collettiva della Sardegna centrale nel difendere la propria sopravvivenza (perché di questo si tratta) è vitale e urgente. Dal convegno di domani si può ripartire, non accontentandosi di quello che i consiglieri regionali avranno da dire, ma standogli col fiato sul collo e pretendendo una rappresentanza vera, se necessario agguerrita.

Solo quando l'isola troverà al suo interno un'armonia, uno spirito comune, quando finiranno queste vergognose disuguaglianze e tutti i sardi, che vivano a Birori o a Cagliari, a Seui o a Olbia, sentiranno di avere le stesse opportunità, allora a quel punto accetterò di parlare di popolo sardo e sarà possibile farsi valere a livello internazionale. In queste condizioni, mi dispiace, ma non sarà possibile.

 [g+1](#) +2 [Consiglialo su Google](#)